

Pentecoste è una grande festa. Dovremmo riscoprirla e viverla con maggiore intensità. Non ha certamente giovato aver eliminato l'ottava di Pentecoste che c'era prima della riforma. Come esiste quella di Pasqua e di Natale. Era sicuramente un modo per sottolineare l'importanza della festa.

Sono tre le indicazioni spirituali che raccogliamo da questa solenne liturgia.

1. Celebriamo anzitutto lo Spirito dell'unico linguaggio dell'amore

Celebriamo anzitutto lo Spirito dell'unico linguaggio dell'amore. Dice un autore africano del VI secolo: "Gli apostoli hanno parlato in tutte le lingue. (...) Perciò se qualcuno dirà a uno di noi: Hai ricevuto lo Spirito Santo, per quale motivo non parli in tutte le lingue? Devi rispondere: Certo che parlo in tutte le lingue, infatti sono inserito in quel corpo di Cristo cioè nella Chiesa, che parla tutte le lingue. Che cosa altro in realtà volle significare Dio per mezzo della presenza dello Spirito Santo, se non che la sua Chiesa avrebbe parlato in tutte le lingue? (...) Celebrate quindi questo giorno, come membra dell'unico corpo di Cristo. Infatti non lo celebrerete inutilmente se voi sarete quello che celebrate. Se cioè sarete incorporati a quella Chiesa, che il Signore colma di Spirito Santo, estende con la sua forza in tutto il mondo, riconosce come sua, venendo da essa riconosciuto" (*Discorso* 8, 1-3).

Nella Chiesa parliamo tutti la stessa lingua: quella dello Spirito, cioè quella dell'amore. Nell'amore ci

comprendiamo. E' il linguaggio dell'amore che non elimina le differenze di ciascuno, ma le unifica nella comunione. In teoria. Dovrebbe essere così. Quando invece seguiamo il nostro spirito, il nostro umore altalenante, quando andiamo dietro ai nostri moti interiori spesso dettati e guidati dal tornaconto, dall'interesse personale, quando siamo miopi e sordi nei confronti degli altri, non è più l'amore a guidarci, allora non ci comprendiamo più, allora entriamo in una nuova Babele (Cfr Gen 11, 1-9). Perciò abbiamo bisogno di invocare lo Spirito che ci unifichi nell'unico linguaggio dell'amore.

2. Celebriamo lo Spirito delle opere buone

Celebriamo lo Spirito delle opere buone. Quelle che sgorgano dalla fede e la esprimono; non quelle opere fine a se stesse, fatte per gloriarsi o per acquietare la coscienza. Esse esprimono quella fede che "*si rende operosa per mezzo della carità*" (Gal 5, 6), come ci ricorda san Paolo. Sono queste le opere dello Spirito e non della carne. San Paolo, nella seconda lettura (Cfr Gal 5, 16-25), ne ha fatto un piccolo elenco: "*amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé*" (Gal 5, 22). Mi sembra che questo elenco ci aiuti a rendere la figura dello Spirito, spesso evanescente e lontana, vicina e concreta nella vita del credente. Questo elenco può perciò costituire un buon schema per un serio esame di coscienza. Quanto amore producono le nostre parole, i nostri giudizi; quanta benevolenza cresce intorno ai nostri gesti, alle nostre scelte; con quanta mitezza riusciamo a condire e a dare sapore ai nostri rapporti e alle nostre relazioni? Spirito Santo, rendici attivi e operosi; fa' che sgorghino dal

nostro comportamento le tue opere e non prevalgano quelle della carne.

3. Celebriamo infine lo Spirito della verità

Celebriamo infine lo Spirito della verità. La verità è Gesù Cristo! *“Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità”* (Gv 16, 13), cioè vi guiderà a Cristo. Abbiamo bisogno di verità. Siamo alla ricerca della verità. Per evitare di camminare senza meta, senza orientamento sicuro come dei vagabondi. Cristo è la Verità! Gesù che non risponde alla domanda di Pilato: *“Che cos’è la verità?”* (Gv 18, 38), disse però con chiarezza a Tommaso: *“Io sono la via, la verità e la vita”* (Gv 14, 6).

Spirito Santo, convinci che non sarà un’idea, un principio a salvarci, ma una persona: *“All’inizio dell’essere cristiano – ci ha detto Benedetto XVI - non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva”* (*Deus caritas est*, 1). Spirito Santo, rendici liberi nella verità. Tienici legati a Cristo: Egli è la Verità che ci fa liberi (Gv 14, 6).